Anno X - N. 3305 Trieste, Lunedì 26 Gennaio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3305

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento IL PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 1.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Il parlamento austriaco è sciolto. VIENNA 25 (B) La *W. Zeitung* publica una patente imperiale di data 23 gennaio che scioglie la Camera dei deputati e dispone l'immediato iniziamento e compimento delle nuove elezioni generali. La parte non ufficiale della W. *Zeitung* contiene un comentario motivante lo scioglimento.

VIENNA 25. (N) Lo scioglimento improvviso, inaspettato del Consiglio dell'impero ha destato la più viva sorpresa in tutte le sfere. Notasi anche non senza stupore che sola *W. Zeitung* publica il decreto di scioglimento, mentre gli altri giornali, neppure gli ufficiosi, non ne dicono parola.

Secondo informazioni provenienti da fonte autentica, il motivo dello scioglimento è derivato dalla situazione in Boemia. Il governo ha voluto togliere ai giovani czechi una comoda occasione di sfruttare le ultime settimane di vita del parlamento - che del resto non promettevano un lavoro legislativo meritorio - per tenere discorsi incendiarii che sarebbero stati parole gettate al vento ma aventi lo unico scopo di abusare dell'eccitazione del popolo boemo per i lavori preliminari dell'agitazione elettorale.

Il governo crede di poter contare nel nuovo parlamento su di una maggioranza compatta alla quale aderirebbero tutti i partiti, nominatamente tutto il gran possesso fondiario e quei liberali tedeschi che vogliono sinceramente il compromesso tedesco boemo.

Le nuove elezioni si faranno nella prima metà di marzo e il nuovo parlamento sarà riaperto verso la metà dello stesso mese. Vociferasi poi che il gabinetto verrebbe rimpastato accogliendo due o tre liberali tedeschi.

PRAGA 25. (N) Lo scioglimento del Consiglio dell'impero ha sorpreso straordinariamente tutti questi circoli politici. Tanto i giovani quanto i vecchi czechi interpretano la misura in loro favore. E gli uni e gli altri credono di uscire rinforzati dalle nuove elezioni; i vecchi però non s'illudono di trovare alleati. I giovani alla lor volta sono già inebriati della futura vittoria e si preparano ad iniziare subito la loro agitazione elettorale. I tedeschi conservano perfetta calma; sono convinti che in queste nuove elezioni non andrà perduto per loro neppur un seggio.

Stasera i vecchi czechi hanno tenuto una seduta per discutere sulla situazione politica. Della discussione si fa mistero, ma si vuole che in essa sia stato accentuato l'avviso che lo scioglimento apporterà un miglioramento nella situazione boema.

LUBIANA 25 (N) Un manifesto del presidente provinciale indice le elezioni generali per i comuni rurali ai 3, per le città e borgate ai 5, per la Camera di Commercio ai 6, per il gran possesso fondiario ai 7 marzo.

Il bilancio italiano. ROMA 25 (N) La *Tribuna* constata che il disavanzo ammesso ufficialmente è di 56 milioni, mentre molte personalità competenti sostengono sia maggiore. Osserva: „Posto che le economie vere e reali, non perturbanti i publici interessi il ministero non seppe trovarle e non crede venuto il momento di applicarle; posto che nuove imposte se anche le volesse il ministero non le vuole però il paese, sembra si potrebbe per l'esposizione di Grimaldi fare il presagio che sarà la constatazione della rovina dell'economia finanziaria causata da una politica contrastante con le tendenze del paese e danneggiante i suoi interessi; sarà una constatazione muta ma eloquente della necessità di mutare questa politica se non si vogliono sacrificare ad essa gl'interessi e la salute stessa del paese.

Un generale in disgrazia. BERLINO 25. (N) Desta sensazione la notizia del *Hamburgischen Correspondent* che il generale Lasczynski comandante di Altona, ha chiesto ed ottenuto il congedo dal servizio per il primo d'aprile. Il generale era designato quale futuro ministro della guerra o successore di Waldersee. Tre settimane or sono, essendo Bismarck in Amburgo, il generale Lasczynski offerse un pranzo ufficiale in onore dell'ex cancelliere e cadde per tal motivo in disgrazia.

Re Umberto e il papa contribuenti. ROMA 25. (N) Il *Fanfulla* reca: Causa la nuova legge sui provedimenti per Roma che passa il dazio all'amministrazione dello Stato, il re e il papa che prima godevano la franchigia ora devono pagare la bolletta alle barriere della città. Il municipio usava verso il papa e il re il vantaggio dell'esenzione da qualsiasi dazio, purchè fossero generi di loro proprietà.

Dopo il capo d'anno il re paga il dazio sui cinghiali che uccide a Castelporziano e che entrano in città; così il papa ha pagato il dazio sui due agnelli le cui pelli sono destinate ai sacri pallii.

Il lutto del Belgio. SOFIA 25. (B) Per la morte del principe Balduino, al palazzo principesco e alla sede dell'agenzia d'Italia che rappresenta gl'interessi belgi sventolano bandiere abbrunate. A Corte è ordinato un lutto di quattro settimane. L'aiutante maggiore Stojanow è partito per Brusselles per assistere in rappresentanza del principe, ai funerali del principe Balduino.

Società geografica italiana. ROMA 25 (N) L'adunanza generale della società geografica nominò presidente il senatore Giacomo Doria di Genova e vicepresidente, il deputato Adamoli. Fra i consiglieri riuscì eletto il conte Pietro Antonelli con voti 168 sopra 177 votanti.

Cortesie austro-rumene. VIENNA 25. (B) Il presidente del gabinetto rumeno Manu fu ricevuto ieri in udienza dall'imperatore e scambiò visite con Kalnoky e con Szögyeny, intrattenendosi col primo più d'un'ora. Visitò pure gli arciduchi Carlo Lodovico, Ranieri e Guglielmo, dove s'inscrisse. Poscia, in compagnia dell'inviato rumeno, visitò tutti gli ambasciatori. Oggi si recò dal principe di Hohenlohe, dal conte Paar, dal caposezione Pasetti, e dal borgomastro Prix, il quale gli inviò un invito al ballo della Città di Vienna. All'odierno pranzo di Corte al quale erano invitati Manu e l'inviato rumeno Vacaresco con il personale della legazione, prese parte anche Kalnoky.

Le valanghe. MESSINA 25. (N) Nel Comune di Floresta una valanga seppellì diverse case. Finora si sono estratte due persone.

RECENTISSIME.

Natalia e Milan. BELGRADO 24. L'ex regina Natalia ha accettato la presidenza di una associazione feminile panslavista, che ha diramazioni con tutte le principali città del Montenegro e della Vecchia Serbia. Tale atto, da parte dell'ex regina, è giudicato inopportuno, perchè presta colore alle accuse che le si fanno di essere una intrigante politica. D'altra parte si dice che essa abbia dichiarato ad un gruppo di amici di essere decisa a lasciare la Serbia e a risiedere all'estero finchè il re Alessandro non sia fuori di minorità. — Il *Videlo*, in un articolo, attacca vivamente l'ex re Milano. Esso nega che la Costituzione gli abbia conferito altri diritti all'infuori dei suoi doveri di tutore del re Alessandro, e chiede all'ex re come eserciti tale tutela. Lo accusa infine di stare a divertirsi a Parigi e a Londra, lasciando che il figlio venga educato come un orfano. Conchiude insistendo acciocchè il re Alessandro venga affidato ad un altro tutore, che abbia il sentimento della propria responsabilità.

La Russia e il Corano. LONDRA 23. Notizie da Mosca segnalano una nuova agitazione fra la popolazione maomettana dell'impero russo, in seguito all'ordine dato dal signor Smirnoff, uno dei censori della stampa, di sopprimere 18 versetti del Corano. Nelle steppe Kirghise e nell'Asia centrale vi sono dei predicatori maomettani che attaccano vivamente questo modo di procedere delle autorità russe. Intanto l'Emiro di Bokkara e il Khan di Khiva, insieme ad altri influenti maomettani dell'impero russo, hanno deciso di mandare allo czar una numerosa deputazione, che lo pregherà di non permettere che vengano soppresse le parole del Profeta del Corano, e gli domanderà di punire il censore che si rese colpevole di un atto simile.

La salma di re Kalakaua. NUOVA YORK 24. La salma del re Kalakaua, imbalsamata e racchiusa in una cassa di metallo, è stata posta a bordo del *Charlston*, che ha salpato da San Francisco per Honolulu.

Sport venatorio. MONTECARLO 24. Il gran premio del tiro al piccione fu vinto da Gajoli italiano; fu classificato secondo un altro italiano, Verri.

Una lezione sul grande ipnotismo. GENOVA 24. A proposito delle dispute sull'ipnotismo che avvennero nel processo Eyraud-Bompard tra le due scuole di Parigi e di Nancy, il prof. Morselli tenne oggi al Manicomio alle 3 1|2 pom., una publica lezione, presentando un soggetto appositamente chiamato e che presenta i tre stati del *Grande ipnotismo*, sui quali appunto si aggira la polemica che divide ed appassiona in due campi opposti i cultori dell'ipnotismo. Questo soggetto è un tal signor Falqui, che fu recentemente studiato in varie cliniche d'Italia, e che offre un esempio abbastanza raro dei tre stati suddetti.

Un comune sotto la neve. MONGIANA 24. La nevicata straordinaria dei giorni scorsi ha seppellito quasi a metà circa una sessantina di case del Comune di Fabrizia, abitate da un centinaio e mezzo di persone che vennero tratte in salvo mercè l'abnegazione dei carabinieri aiutati dai cittadini — e non si ebbe alcuna vittima.

L'inverno a Parigi. PARIGI 24. Si prendono grandi precauzioni per evitare disgrazie nel disgelo della Senna. La sottoscrizione promossa dalla stampa a favore dei poveri di Parigi ha prodotto 300 mila lire.

Il „group“ in Alsazia e Lorena. PARIGI 24. Telegrammi arrivati nella notte affermano che il *group* ha preso una estensione spaventosa in Alsazia e Lorena mietendo vittime anche fra gli adulti.

Nubifragio. - Piroscafi danneggiati. BARI 24. L'altra notte imperversò un tremendo nubifragio; furono rovinati tutti i comignoli, spenti i fanali del Porto vecchio; lo spettacolo era terribile. Tutti i galleggianti furono fracassati ed affondati; fu sommerso il trabaccolo greco *Zoodocapizzi*; danneggiati i piroscafi *Boselli, Dauno, Thisle* nonchè molti velieri.

Sposo da dodici ore che vuol morire. MILANO 24. Luigi Gaggiotti, negoziante di vini fuori di Porta Garibaldi, si unì in matrimonio l'altro giorno con una bella ragazza, certa Maria Canzi. Celebrato il matrimonio, verso mezzanotte i due sposi si ritirarono nel loro nido posto negli ammezzati della casa Villa al Foro Bonarte. Il giorno susseguente, verso le 2 pom., non si sa per quale causa, il Luigi Gaggiotti tentava di por fine ai propri giorni ingoiando del veleno. Fu salvato in tempo.

Un enorme polipo. SAVONA 24. Ieri veniva pescato da un marinaio nelle aque della vecchia darsena un enorme polipo, i cui tentacoli misuravano circa 2 metri di altezza. Il mostro pesava circa 12 chilogrammi.

Un treno bloccato dalla neve. NAPOLI 24. Non è giunto ieri il treno da Roma, per una improvvisa nevicata che ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri e in poche ore ha fatto sospendere il servizio Roma-Napoli. Un treno merci è bloccato in una trincea; altri treni sono fermi alle stazioni lungo la linea.

Carlo Lindmann assassinato. SAN REMO 24. Pochi giorni or sono venne trovato il cadavere d'uno sconosciuto, nascosto dentro a una grotta presso Ospedaletti. Si diceva che il fatto si doveva attribuire a delitto. Si sapeva soltanto allora che l'ucciso proveniva da Genova.

La Questura, in seguito ai connotati ricevuti dalle nostre Autorità, dopo lunghe indagini, riuscì a scoprire che l'individuo assassinato era lo scienziato tedesco dottor Carlo Lindmann, molto noto a Manchester e in Liguria, suoi soggiorni prediletti. Egli portava sulle braccia i segni di numerose cicatrici fattesi per esperimenti di inoculazioni. Egli fu nello scorso anno alloggiato a Genova in uno dei primari Alberghi, donde partì per S. Remo per diporto.

Si crede generalmente che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto. Il cadavere fu trovato colla testa quasi staccata per la rottura delle vertebre del collo. La Questura di Genova indaga per scoprire i rei dell'atroce delitto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.51. Oggi S. Policarpo — Domani S. Giov. Cris. — Term. C. ore 7 ant. — 2 pom. —.— Alt. bar. 765.6 — Alta marea 9.12 ant., 10.48 p. Bassa marea 3.38 antim. 4.25 pom.

Ancora omaggi al dott. Ferdinando Pitteri. La direzione della società Vittorio Alfieri si recava ieri al meriggio a presentare i propri omaggi al neo eletto Podestà dott. Ferdinando Pitteri il quale accolse con molta gentilezza quei rappresentanti e li ringraziò con cortesi parole.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero dal Club prepotente per la partenza di due amici fior. 2 da devolversi a favore della *Lega Nazionale*.

Telegrammi respinti e ricorsi. Come i nostri lettori già sanno, recentemente vennero inibiti due dispacci a noi diretti l'uno relativo alla morte del dott. Bajamonti proveniente da Spalato, l'altro relativo ad un articolo di Bonghi comparso in un giornale viennese, proveniente da Vienna. Noi naturalmente, non abbiamo interposto ricorso, non avendo troppo tempo da gettar via; senonchè a Zara c'è stato chi ha voluto tentare, in un caso consimile, di sapere il motivo per cui un dispaccio venne respinto e quale ne sia stato il risultato, lo rileviamo dal seguente scambio di documenti.

Ricorso indirizzato all'i. r. Direzione delle poste e telegrafi della Dalmazia.

Ieri, presso il locale i. r. ufficio poste e telegrafi, consegnai il seguente dispaccio: *Donna Luigia Baiamonti a Spalato.*

Fra i diseredati dalle dalmate scogliere alle Alpi Tridentine, oggi uno è il pensiero. Benedetta la memoria del grande estinto che incarnava il più terso sentimento di patria e nazionalità. La storia che scrive ai governi ed agli Stati dirà che Antonio Baiamonti onesto cavaliere patriota e martire consacrò sostanza e vita a vantaggio degli oppressi fratelli, morì esempio imperituro. E la storia dirà che voi mite, pia, sorretto il grande nelle lotte, ne raccoglieste l'estremo anelito e dalla compartecipazione dei diseredati al vostro lutto men dolorosa sentiste la dipartita del grande.

Angelo Nani.

Due ore dopo, circa, sotto il N. 945, riceveva la seguente Nota:

Al sig. Angelo Nani, Zara.

Il di Lei dispaccio impostato stamane sotto il N. 943, diretto a Donna L. Baiamonti, Spalato, venne inibito in base allo art. VII del trattato telegrafico internazionale di Pietroburgo.

La tassa da Lei pagata nell'importo di f. 2 soldi 22, sta a di Lei disposizione.

I. R. Ufficio Postale telegrafico

Ragazzini.

L'art. VII del Tratt. tel. internaz. di Pietroburgo: „Articles septième. Les Hautes Parties contractantes se réservent la faculté d'arrêter la transmission de tout télégramme privé qui paraîtrait dangereux pour la sécurité de l'Etat ou qui serait contraire aux lois du pays, l'ordre publique ou aux bonnes moeurs.“

E' chiaro che desso non può trovare applicazione nel mio dispaccio, e quindi, senza entrare in considerazioni che seppure utili alla mia causa, potrebbe sembrare estranee ad un ricorso, domando che d'urgenza Essa Ecc. Imperiale e Reale Direz. annulli il deliberato preso dal locale I. R. Ufficio telegrafico, e permetta la trasmissione del mio dispaccio.

In caso contrario chiedo: *a*) viene colpito l'intiero dispaccio, una parte, ed eventualmente quale; *b*) mi sia restituito il dispaccio originale.

In giornata, sotto il N. 21 Res. la Direzione rispondeva al signor Angelo Nani: La sottoscritta conferma l'inibizione del dispaccio da Lei impostato a Zara il 18 corr. sub. N. 943 e diretto a Donna Luigia Baiamonti a Spalato.

Giusta le vigenti norme la scrivente non è tenuta di comunicarle il motivo dell'inibizione, chiesto col ricorso sub *a*) e non può aderire alla domanda sub *b*) con riferimento ai §§ 2 e 14 delle disposizioni generali sull'uso col telegrafo. Resta così evaso il di Lei ricorso pervenuto alla scrivente in data odierna.

L'i. r. direttore *Africh.*

Dimostrazione politica a Trento. Scrivono da Trento in data 23 corr. al *Raccoglitore* di Rovereto:

Nel pomeriggio di ieri s'era sparsa in città la voce che la maggior parte dei deputati di Innsbruck sarebbero arrivati a Trento questa sera col treno delle ore 6½. Si noti che la notizia della strana e repentina chiusura della Dieta aveva prodotto in città grandissima impressione. La sera, la stazione ferroviaria rigurgitava di gente. Verso le 6 e mezzo, saranno state presenti oltre 500 persone, delle più elette classi sociali.

All'arrivo del treno la folla occupava tutti gli spazi e le adiacenze della stazione e si notava un'animazione insolita. Intanto i deputati scendevano dal treno. Appena comparvero nell'andito della stazione i deputati, con a capo l'on. Dordi, un formidabile applauso li accolse. Si battevano le mani e si gridava: *Evviva i nostri deputati! evviva Dordi! Evviva l'astensione!*

La folla accompagnò i deputati, che salutavano commossi per tutto il Corso della Stazione e per via Larga fino all'abitazione dell'on. Dordi, il quale certo non ricorda un ingresso così trionfale dalle sue campagne dietali. Nel Corso della Stazione si accesero splendori bengalici. Inutile dirvi che fra la folla si aggiravano molti agenti di p. s. Sotto la casa dell'on. Dordi la folla si assembrò, chiedendo che egli si presentasse al balcone. Ma inutilmente. Dopo di che l'assembramento si disperse nel massimo ordine.

Fu una dimostrazione seria e dignitosa che fece la migliore impressione.

Le conferenze sul Lloyd. Il direttore commerciale del Lloyd signor Ehrat è partito per Budapest, per assistere alle conferenze che si tengono in questi giorni fra i rappresentanti dei due governi relativi al distacco dall'Ungheria dal contratto del Lloyd.

Società Adriatica di scienze naturali. Mercoledì 28 corr., alle ore 7 1|2 di sera, nella sala di chimica dell'Academia di Commercio il sig. Eugenio Pavani terrà l'ultima conferenza *Cenni storici sul pomo di terra.*

Unione ginnastica. Ricordiamo ai soci dell'Unione ginnastica che questa sera alle ore 8½ in palestra avrà luogo il congresso generale ordinario. La votazione per la parziale rinnovazione della rappresentanza sociale avrà luogo dalle 12 alle 2 pom. nella sala della spettabile società Operaia e dalle 7½ in poi in palestra.

Siamo certi che i soci accorreranno numerosi all'urna, dando così prova dell'interessamento che portano a questa nostra cara istituzione.

I soci possono cogliere quest'occasione per presentare alla segreteria sociale la lista d'inscrizione per i viglietti delle signore di propria famiglia, per essere ammesse ai sociali convegni.

Una nuova cura della tubercolosi. Non si tratta più della linfa di Roberto Koch, ma della capra, che possederebbe il rimedio supremo contro la tubercolosi. Or non è molto, recavamo di questo nuovo sistema un vago cenno. Vi aggiungiamo oggi i seguenti particolari: I dottori Bertin e Picq di Nantes, l'uno professore alla Scuola di medicina, l'altro direttore del servizio sanitario nell'Ammazzatoio, sarebbero per riuscire ad un dipresso a guarire la tisi mediante una trasfusione di sangue di capra.

Essi sono partiti dal fatto constatato che la capra è refrettaria alla tubercolosi. Tentarono quindi una trasfusione del sangue di capra nei conigli suscettivi di tubercolosi, ed il confronto tra quelli *trasfusi* e *non trasfusi* li confermò nella loro idea. D'altronde già prima di loro i dottori Richet e Héricourt in Francia, il dottor Behring in Germania ed il dottor Kitasato nel Giappone avevano, con lieto successo, esperimentata la trasfusione del sangue di cane in altri animali, sia per preservarli dalla tubercolosi, sia per preservarli dal tetano e dalla difterite.

Si fu soltanto ultimamente che i dottori Picq e Bertin, dopo molte esitazioni, si decisero ad esperimentare il loro metodo su due infermi di tubercolosi, un giovane di 17 anni ed una donna di 47, e trasfusero loro nei muscoli delle coscie trenta grammi di sangue di capra attiato nella vena giugulare dell'animale. Il risultato fu eccellente, massime nel giovane. La febre cessò quasi subito e la temperatura dell'infermo, che oscillava intorno ai 40 gradi, scese nella sera stessa a 37, donde non si è più allontanata. Nel medesimo tempo diminuirono i sudori e le espettorazioni e ritornò l'appetito.

Sabato scorso i dottori Picq e Bertin operarono tre nuove trasfusioni, due alla stessa dose nei malati di cui sopra ed un'altra a dose minore in un bambino. Il risultato sembra identico a quello del primo esperimento.

Se il miglioramento sia definitivo o passeggero e se il metodo di cura sia nella stessa misura efficace contro tutte le specie ed in tutti i gradi della tubercolosi, è cosa che non si può fin d'ora asserire. Intanto non abbiamo meno ragione di augurare un felice risultato da tanti ed opposti tentativi. Nè il metodo dei dottori Picq e Bertin appare così assurdo se si considera, osserva il Gautier nel *Figaro*, che la vaccinazione antitubercolosa operata con la trasfusione del sangue di capra non ha nulla che ripugni più di quanto potrebbe ripugnare la vaccinazione del Jenner col *pus* di vacca.

La scoperta del dott. V. Liebmann. Rileviamo dalla *N. F. Presse* che la *Berliner Klinische Wochenschrift* ha publicato le comunicazioni fatte dal dott. Vittorio Liebmann, nostro concittadino, sulla sua scoperta dei bacilli tubercolosi nel sangue dei pazienti curati con la linfa Koch.

Ancora il naufragio del bark „Maria Andrina.“ La *Polische Correspondenz* publica, sulla base dei rilievi assunti, una relazione autentica sul naufragio del bark *Maria Andrina* avvenuto ai 28 dicembre u. d. nella rada di Trieste. Secondo quella relazione il disastro si sarebbe potuto evitare se il capitano della *Maria Andrina* che già durante il viaggio aveva fatto aqua e perduto un'àncora, avesse chiesto un soccorso a tempo e non avesse aspettato a farlo quando sovrastava già il pericolo estremo.

Non sappiamo quanto attendibili possano essere i rilievi cui si richiama la citata *Correspondenz*, ma è evidente che la conclusione zoppica parecchio. Vogliamo concedere che il capitano del bark abbia errato nel non segnalare il pericolo prima di tentare l'approdo, ma non sappiamo comprendere come l'aiuto potesse essere possibile *prima* ed impossibile dopo.

Del resto è accertato — e di questo forse la *Politische Correspondenz* non fu informata — che il soccorso non fu tentato da parte dell'ufficio di porto, perchè questo non dispone di un battello adatto, tanto vero che la stessa Camera di commercio, nel rilevare questo fatto, espresse il voto che il nostro porto venisse proveduto di un battello robusto che sia atto ad affrontare le furie del mare.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Pandora* partiva ierl'altro da Bombay per Hongkong, il *Poseidon*, pure del Lloyd, è partito ai 22 da Aden per ritornare a Trieste.

Il seguito del processo per l'incendio al Teatro Comunale. Ieri alle 10 ant. venne ripreso nel I consesso pretorile il dibattimento contro il diciasettenne Francesco Passioni, accusato di aver causato l'incendio del 17 corr. al Teatro Comunale.

Citato, comparve quale teste Nicolò Dendrinò, servo di scena, il quale depone che alla metà del primo atto, e ciò doveva essere alle 8 1|4, domandò le chiavi al Lupieri e si recò nel camerino a prendere un pezzo di pane, ciò che fece con molta fretta; aggiunse che essendo egli raffreddato non si accorse se c'era più o meno odor di bruciato, ad ogni modo non vide fumo, che verso le 9 ore; sul principio del secondo atto il Passioni gli domandò le chiavi del camerino, ma non sa se quegli vi sia andato.

Dal canto suo il Passioni domanda che vengano citati al dibattimento i portieri di scena Giuseppe Cazziola e Stradella, i quali potranno deporre di averlo veduto sempre intento al lavoro sulla scena e non allontanarsi un istante, quantunque avesse domandato le chiavi per prendere un pezzo di pane.

Benchè il ff. P. M. Dolzani si opponga a questa domanda, dicendo (e in ciò viene suffragato dal Lupieri e dal Dendrinò) che i portieri di scena, fissi sempre ad un posto, nulla avrebbero potuto affermare sulle mosse del Passioni, il giudice dott. Franovich trova di prorogare nuovamente il dibattimento.

In quanto a maggiore o minore pericolo dell'incendio il vigile Gaetano Marsiglia ancora nel primo dibattimento aveva osservato che il camerino è chiuso ermeticamente da una porta di ferro, da dove non può passare fumo; il camerino stesso è poi a volta ed il fuoco, date queste circostanze, avrebbe incendiato lentamente il pavimento di legno, qualora il cappotto

---

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (9)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Le forze le mancarono, e con un gemito di suprema angoscia cadde di piombo a terra, al posto stesso dove sul candido tappeto di *peluche* era caduto Paolo di Morannes!

Giunto puntuale come sempre all'ora che aveva indicata, il signor di Marcilley trovò la casa sossopra e in disordine, spalancate le porte, i servi colla fisonomia stravolta...

Ebbe una stretta al cuore.

Cosa era successo?... Qualcuno forse ammalato?...

Ma chi?...

Alida, oppure una piccina?...

In meno di un baleno fu nella stanza della contessa.

Accanto al capezzale di questa stava un medico — il medico della famiglia — e due donne che pallide, ansiose lo interrogavano; una vecchia cameriera e la signorina Olga Raminoff, l'istitutrice di Gilberta e Severina.

Abbandonata pesantemente sui guanciali ... la bionda testa di Alida... Ma quel viso era così livido, così irriconoscibile, che una esclamazione di dolorosa sorpresa gli sfuggì.

Prima ancora che l'istitutrice movesse incontro a lui per prevenirlo, Ottavio si slanciò verso il dottore.

— Ah! che avvenne!.. Perchè tutto ciò?... Mia moglie è morta?...

— No, rassicuratevi, signor conte... La signora di Marcilley vive, ma...

— Ma... è in pericolo, nevvero?

— Sì, è grave!

— Come mai, in che modo?

— Non saprei rispondervi su questo proposito, e così pure la signorina... — fece il medico, accennando Olga — Fu lei quella che trovò la contessa stesa a terra a piedi del letto, completamente svenuta, e che nella impossibilità di farle riprendere i sensi mi mandò a chiamare. La signora di Marcilley va soggetta a delle crisi nervose?

— Mai! Questa è la prima.

— E pur troppo non leggera!

— Credete che non possa superarla?

— Spero anzi il contrario. Ma in simili casi, nulla di più facile che sopravvenga una febre cerebrale, e allora le conseguenze sono sempre a temersi... Ecco la verità.

— Preferisco saperla e vi ringrazio. Un consulto è necessario?

— Per adesso non ne vedo il bisogno.. Osservate, pare che ritorni in sentimento... Vi riconoscerò?

Marcilley si chinò verso Alida.

Gli occhi di questa aprendosi incontrarono quelli di suo marito.

Un fremito l'agitò... La bianca mano volle come posarsi sulla spalla dell'uomo che anelante, oppresso da un'indicibile angoscia la guardava...

Poi, rizzatasi ad un tratto sulla persona, lo respinse con violenza, gettando un grido acutissimo.

— Comincia il delirio... — disse il medico — Era da prevedersi!

— Alida... mia buona Alida... — fece il conte, avvicinandosi ancor più a lei, volendo calmarla.

Ma anche questa volta dovette arretrare.

Le braccia alzate in atto di spavento, accese le pupille e balbettando frasi tronche, interrotte, la signora di Marcilley pareva volesse scacciare lontana una tremenda visione.

— Ahimè! non mi riconosce! - esclamò con accento doloroso Ottavio.

E siccome voleva ritentare la prova il medico lo trattenne.

— Non insistette, per carità.. Ha bisogno di una gran quiete, di un gran silenzio intorno a lei, e sovratutto evitate di irritarla... Vi consiglio anzi di allontanarvi giacchè la vostra presenza non le giunge gradita...

Il signor di Marcilley ebbe un gesto di contrarietà.

— Ma pure io...

— Il delirio deve essere considerato come un accesso di pazzia. Quasi sempre le persone che più amiamo sono appunto quelle che a nessun costo si vogliono avere vicine.

— Pare che la contessa non mi respinga... — osservò Olga, prendendo il posto prima occupato da Ottavio.

— Ebbene, profittatene per non abbandonarla un momento. L'affido a voi, signorina.

Poi, tastando il polso dell'ammalata ricaduta come affranta sui guanciali.

— La febre aumenta e così pure l'agitazione... — proseguì il medico — Nulla a fare fino a più tardi fuorchè darle ogni mezz'ora un cucchiaio del calmante che ho prescritto. Ritornerò a mezzogiorno.

E preso congedo, uscì seguito dal conte il quale voleva interrogarlo ancora.

Qualche ora dopo la febre era al suo apogeo.

Alida, in un delirio furibondo, tentava ogni poco balzare a terra, recandosi al petto, alla gola le mani convulse, come se un peso enorme la soffocasse, le impedisse il respiro, e tutto ciò accompagnato da parole incoerenti, da urli strazianti.

Trovandola in quello stato, il medico aggrottò le sopracciglia.

Se verso sera la situazione era sempre la stessa, un consulto diventava urgente.

Invece, un po' prima dell'imbrunire, la contessa parve calmarsi ad un tratto, finchè si addormentò profondamente.

Questo sonno fu di buon augurio al dottore: il pericolo era scongiurato!

Tranquillità e silenzio, poca luce, e una sola persona nella stanza: ecco quali furono i suoi ordini per la notte.

Olga soltanto dunque rimase presso all'inferma.

Ben chiuse le porte e le finestre, abbassate le cortine in modo che nessun rumore potesse turbare Alida, l'istitutrice, sdraiata su di una poltrona a piedi del letto, non abbandonava collo sguardo quel viso di morta, immobile, bianco quanto la fina batista e i merletti dei guanciali.

Strana fisonomia quella di Olga Raminoff: tipo slavo accentuatissimo, i zigomi sporgenti, la fronte spaziosa e il mento largo, indizio di volontà e di non comune energia.

La vera bellezza di Olga erano gli occhi, profondi, vellutati, dalle lunghe ciglia; occhi pieni di passione, di vita, di intelligenza, neri come i capelli — cresputi, folti, indomabili a qualunque pettine, a qualunque moda.

Già da un anno la signorina Raminoff stava presso la famiglia Marcilley in qualità di istitutrice delle due bambine.

Molto istruita, parlando correttamente diverse lingue, buona, carezzevole, e nel tempo stesso severa colle sue scolare, la contessa Alida non poteva che essere grata a chi gliel'aveva proposta — una ricca e nobile dama russa.

Le bimbe l'adoravano, e una certa intimità — che però Olga non si permetteva mai di oltrepassare in nessuna circostanza — si era stabilita fra la signora di Marcilley e la fanciulla.

Questa, del resto, parlava pochissimo cogli altri, e i servi giudicandola sprezzante e superba, non le dimostravano simpatia.

Mai riceveva visite: ma ogni quindici giorni, regolarmente, passava una domenica fuori di casa presso una sua vecchia amica.

La signorina Raminoff aveva una corrispondenza attivissima. Frequenti lettere giungevano per lei dalla Russia, dove, a quanto assicurava, aveva lasciato due o tre fratelli, una sorellina e diversi conoscenti.

Nessuno mai erasi preoccupato di queste missive, convinti che fossero pagine piene di frasi intime, famigliari, parole di affettuoso rimpianto per la sua lontananza, amichevoli confidenze.

Perchè dunque leggendole, i lineamenti della giovane istitutrice si alteravano? Perchè la fisonomia tutta si trasfigurava?

Senza dubio il contenuto dell'ultima lettera, ricevuta soltanto la vigilia, doveva ritornarle al pensiero anche in quel momento: ogni tanto i suoi occhi mandavano fiamme, un fremito la scuoteva, le mani si stringevano convulse.

L'emozione, del resto, era breve, e quasi subito Olga riprendeva l'abituale calma.

Un lungo sospiro finalmente sollevò il petto dell'ammalata.

Balzando in piedi pronta, la fanciulla si chinò premurosa su di Alida, in attesa che si svegliasse.

Durante qualche secondo la signora di Marcilley parve ancora sotto l'impressione di un incubo tremendo... Poi aprì gli occhi e senza nemmeno avvedersi della presenza di Olga, alzandosi a poco a poco, come attirata da una forza magnetica, si sporse in avanti, il busto a metà fuori del letto, le pupille fisse sul tappeto.

A un tratto la memoria si fece strada in quella mente confusa.

— Un grido di terrore le sfuggì... un nome le venne alle labra...

— Ah!... Paolo!..

Stava per ripeterlo una seconda volta in un urlo più straziante, più prolungato,

abbruciato fosse caduto a terra e avrebbe potuto allora essere alimentato con violenza, qualora la pressione del fumo avesse spezzato le vetrate della finestra chiusa, e si fosse con ciò formata una corrente d'aria.

Un trasporto misterioso. Verso le 11 e mezzo di sabato una comitiva di parecchie persone usciva da una ben nota osteria di via di Crosada e cinque o sei dei componenti la stessa portavano con tutta cautela un individuo, il quale pareva non desse segno di vita. La strana comitiva, silenziosamente, svoltò l'angolo della via Punta di forno, percorse la via stessa e, traversando la piazza Grande, si recò in uno dei caffè. La gente che assisteva a quel trasporto misterioso si perdeva in comenti: - Dev'essere un ferito. - No, è probabilmente qualcuno ch'è stato colto da un accidente. - Eh! può trattarsi anche d'un semplice svenimento - Ma che! dev'essere morto; si vede che non dà segni di vita. - Effetto di qualche rissa, sicuramente; già questo benedetto vizio di bere smodatamente!..

Intanto la comitiva, giunta che fu al caffè, depose il corpo che trasportava su un canapè e ordinò tosto un *cognac*, che fu portato con febrile sollecitudine. Il *cognac*, ebbe la virtù di far risuscitare il morto, il quale, bevuto che l'ebbe, fece eco allo scoppio di risa dei compagni...

In sostanza si trattava di uno scherzo di alcuni capi scarichi che non avevano bevuto... aqua.

Teatro Comunale. Ben popolato ieri a sera il teatro; gli esecutori del *Mefistofele* furono, come al solito, molto applauditi.

Domani serata d'onore del tenore Tamagno. Si eseguirà il *Guglielmo Tell* ed il terzetto dei *Lombardi*.

Teatro Armonia. Iersera Ernesto Rossi si è presentato nel drama del Giacometti: *La morte civile*. L'interpretazione che il grande artista dà a questo drama, se pure resta sempre degno della sua fama, non si può porre tra le sue più felici interpretazioni; e più che tutto si risente quella scuola declamatoria che non è più nel gusto del publico. Il publico numerosissimo tanto nella platea quanto nei palchetti, applaudì con calore l'egregio artista e volle vederlo alla ribalta alla fine di ogni atto.

Mentre tutti gli animi miti restavano commossi alle scene del forzato con la moglie e con la figlia, e i canocchiali nascondevano le lacrime. Anche la signora Serafini venne chiamata due volte al prosenio.

Il publico colse a volo due frasi contro il clericalismo per applaudire freneticamente e in modo dimostrativo.

Questa sera *Luigi XI*, uno dei cavalli di battaglia di Ernesto Rossi; per questa rappresentazione sono già prenotati parecchi palchi.

Teatro Filodramatico. Folla - la consueta folla domenicale - ieri a sera alla replica del *Sior Anzolo scaleter*; occupati tutti i palchetti da eleganti signore. Al secondo atto, nella scena del viavai per mezzo del caminetto, l'ilarità del publico divenne irrefrenabile. L'interpretazione animata e vivace da parte specialmente degli attori Zago, Privato e Corazza contribuisce certo in gran parte al buon esito del lavoro. Dopo la comedia, si presentò, a sipario calato, il sig. Guglielmo Privato, il quale cantò la canzonetta *Bona Fortuna* del m.o Luzzatto, con molto colorito. Va da sè che il publico, tra fragorosi applausi, ne chiese il *bis* che venne concesso. — La farsa *El tabaro de sior Bortolo* destò grande ilarità per la vena comica del Corazza.

— Questa sera la brava signora Borisi, un'attrice sempre coscienzosa e diligente, ha la sua serata d'onore. Eccone il programma *Le done avocate* in due atti di A. Sografi, *Sposemo la nona* di Colorno, *In Pretura* di Ottolenghi.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso ad ambi le rappresentazioni.

Nel pomeriggio riuscì applaudito il noto dramma a *sensation*: *Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma*.

Nella rappresentazione serale, si presentò per la prima volta al pubblico, dopo la sventura toccatagli, il signor Angelo Pezzaglia, il quale venne accolto da un caloroso applauso.

„Chi si contenta gode, è vecchio proverbio, il quale calza a pennello alla rappresentazione di ier sera, e giustifica pienamente gli applausi tributati al *Marco Ranfo*.

Domani a sera serata d'onore della brava sig.ra Emilia Laurentani-Micheletti con la *Maria Stuarda*.

Politeama Rossetti. Alla festa popolare del dopopranzo accorse ieri una discreta quantità di gente; all'estrazione del N. 866 il meccanico Pietro Toffoli vinse l'orologio d'argento.

Mentre degli *arlecchini* percorrevano alla sera i publici locali declamando le *satire*, l'Aquedotto era affollato e maggiormente lo era il vasto ambiente del Politeama. C'era un miscuglio indefinito di maschere: sempre le solite lenzuola, le furlane, le albanesi, le prigioniere ed una miscela di altri costumi bizzarri; ma nessuna maschera propriamente bella. - Si notarono delle maniche corte e conseguentemente delle braccia nude, ben tornite, e qualche scollatura provocante anzichenò.

Un negromante, dalla barba fluente di bianca canape, si aggirava in nera veste per la sala, recando sul cappello nero, lungo, acuminato, la scritta in bianco: *Pepi Strigon*.

Un *paggio* del sesso forte faceva bella mostra di sè in quella gazzarra di maschere d'ogni fatta. Due o tre *guergieri*, uno dei quali a braccio di un'*odalisca* di pessimo gusto in fatto di teletta, balzano qua o di là. C'era poi grande abbondanza di balie... per l'occasione; qualchuna molto procace e spirit...ata.

Il brio durò continuo e la musica dovette più volte replicare le canzonette popolari, che le coppie, ballando, cantavano. Delle comitive improvvisate che cantavano le canzonette in voga cooperavano a tener desto il buon umore. Di quelli in cimberli ve ne erano molti.

Ad un certo punto dal soffitto, scorrendo da una carucola, scese una corda sottile, alla cui estremità eravi legato un anello di ferro.

Alcuni buontemponi dalla prima galleria avevano slegato una delle estremità facendola scendere nella platea. Bentosto delle braccia si attaccarono all'anello, dondolandosi alcun poco, finchè finirono collo spezzarlo.

Dopo pochi minuti dell'inatteso giuoco, la corda venne tirata nuovamente al posto di prima.

Alla mezzanotte, nella birraria „All' Acquedotto nuovo" ci fu un gran fermento; era avvenuto un po' di chiasso; tra alcuni ubriachi insorse per futili motivi un diverbio e ne seguirono dei pugni, si sollevarono in alto le sedie, volarono dei bicchieri; i presenti, principalmente le donne, furono colti da timor panico; ci fu un fuggi-fuggi generale. Capitarono le guardie le quali ristabilirono la calma, senza che alcuno rimanesse ferito.

In pretura. Davide del fu Aronne Nacher, d'anni 26, da Lipnik in Galizia, cameriere, individuo in buon arnese, venne arrestato alle 5 pom. del 20 corr. dall'ispettore degli agenti di p. s. Schabl, al N. 2 di via Cavana, e ciò per vagabondaggio. Possedeva due fiorini e quattro lettere di raccomandazione false, delle quali si serviva per chiedere sussidi. Parla diverse lingue e dice di essere stato in Italia: ad Ancona, Roma, ecc., viaggiando sempre a piedi. A quanto narra, avrebbe avuto per alcun tempo un esercizio di osteria a Jägerndorf nella Slesia, ma avendo poi dovuto subire una pena di un mese di arresto per reato... poco morale, dovette lasciare quel luogo ed abbandonare pure la moglie che trovasi presentemente in qualità di cameriera in un caffè di Losenz (Ungheria). Di più era 3 anni presso uno zio a Livorno ed ha servito sotto le armi nel regg. N. 56 Cracovia. In quanto alle epistole sequestrategli, egli dichiara che non sono false.

Il giudice del II consesso pretorile lo condanna a 10 giorni di arresto.

⁂ La guardia di p. s. Giuseppe Milocco arrestò al 22 corrente il vagabondo Antonio Fatur, di anni 18, da Zagorie, presso Adelberga, perchè privò di occupazione.

Egli raccontò al giudice del secondo consesso pretorile che al suo paese aveva ricevuto dalla propria madre 5 soldi e con quelli si era posto in via per cercare fortuna.

Viene condannato ad una settimana di arresto.

⁂ Due settimane di arresto si buscò poi certo Antonio di Giuseppe Covich, il quale, benchè sfrattato da Trieste, vi era ritornato a piedi, da Gorizia perchè, a quanto egli ebbe a dire, la necessità di mantenere la sua famiglia che dimora qui, glielo imponeva. Ma qui giunto, venne arrestato al 21 corr. dalle guardie Bressan e Deanut.

Il ferimento dell'altra sera. A proposito della rissa insorta l'altra sera in Gretta, cui abbiamo brevemente accennato ieri nel *Piccolo della sera*, rileviamo ora che la cosa sarebbe passata nel modo seguente:

Il muratore Giovanni Velliak, d'anni 31, abitante al N. 50 di Gretta era appena rincasato, quando grida, urli, imprecazioni e simili emessi da un suo vicino a nome Domenico Forcesin, d'anni 79, attrassero la sua attenzione. Uscito, a quanto egli ebbe a raccontare poi all'ospedale, per vedere di che si trattasse e per far cessare l'infernale baccano, appena il vecchio lo scorse estrasse un coltellaccio e movendogli incontro gli gridò: *Ah, ti te vol comandar qua?* e dette queste parole gli inferse alla ascella sinistra un colpo di punta che gli cagionò una ferita ledente il polmone. Il figlio del vecchio Forcesin, accorso, disarmò il genitore il quale però non volle saperne di calmarsi e nella lotta accanita che sostenne col proprio figlio rimase egli stesso ferito a tutte e due le mani, con la propria arma.

Il Velliak venne trasportato, come già dicemmo, all'ospedale ed accolto quivi nel quarto ripartimento; il vecchio vi ricorse egli pure per la cura delle ferite proprie.

Altri ferimenti. Il medico d'ispezione dell'ospedale civico prestava ieri le debite cure ad un tale Giovanni Martini, d'anni 21, fonditore, abitante in via Rigutti N. 7, il quale in una rissa, di cui si ignorano i particolari, aveva riportato due ferite da taglio: una all'occipite, l'altra al collo.

— Iermattina alle 8 in una osteria di via Chiozza insorse un litigio fra certo Michele P. d'anni 31, e il giornaliero Giuseppe M. il quale venne ferito dall'avversario con una chiave allo zigoma. Il feritore venne arrestato dalle guardie. L'altro, con la faccia insanguinata, dovette ricorrere alle cure medico d'ispezione dell'ospedale.

Alienazione mentale. Il signor Elio Treves veniva chiamato ieri a sera verso le 9 e mezzo in via delle Scuole Israelitiche N. 2, ove un tale Giuseppe Russ, d'anni 61, era stato colto da alienazione mentale e minacciava di dar fuoco al quartiere, mettendo con ciò in iscompiglio l'intero vicinato. Il signor Treves, con uno dei suoi soliti pretesti, seppe indurre l'infelice a seguirlo e mediante vettura lo accompagnò all'ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Deliqui. Iermattina alle 10 e mezzo, al *Caffè Flora*, in piazza Grande, un giovanotto di 19 anni, a nome Giovanni Rovignon, fu colto da repentino malore. Mediante vettura, il sofferente venne accompagnato alla propria abitazione, in via della Madonnina N. 25.

In via degli Artisti, in prossimità al Teatro Filodramatico, la signora F., ieri a sera alle 8 e mezzo venne colta da improviso deliquio e cadde a terra. Non trovandosi un medico, venne chiamato il signor Elio Treves, il quale, prestati i debiti soccorsi all'ammalata, la accompagnò alla propria abitazione, in via Chiauchiara.

Una portinaia gelosa di una „lavafiasche". La portinaia aveva un marito, e sospettava che fra lui e la *lavafiasche* Giulia Rochelli ci fosse del tenero. E' vero che quella aveva 57 anni sulle spalle e che a quell'età non si è di solito troppo pericolosi, ma che serve? con la gelosia feminile non si ragiona. Tanto è vero che, a torto od a ragione che sospettasse, attese la presunta rivale dietro il casotto e con un manico di granata la percosse ripetutamente, in guisa da cagionarle contusioni non indifferenti alla testa, per le quali dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove se ne incaricò il medico d'ispezione.

Ubriaco in chiesa. Ieri nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, durante la messa del mezzogiorno, entrava un ubriaco e si dava a commettere atti sconci e poco consentanei alla maestà del luogo. Si dovette perciò chiamare una guardia che non senza fatica riuscì a cacciar fuori il perturbatore.

Quartetto di ubriachi. In via della Barriera vecchia furono trovati iernotte, in preda ad una potente sbornia certi Antonio D., d'anni 30, Andrea P., d'anni 50, e Giovanni S., d'anni 36, tutti e quattro facchini, da Trieste. Una pattuglia di guardie di publica sicurezza accompagnò gli ubriachi all'ispettorato di androna del Moro, dove furono trattenuti fino allo svanir della sbornia.

Furto di caffè. In via Ghega l'altra sera, da un carretto a mano venne rubato un sacco di caffè del valore di f. 45 di proprietà della ditta Risegari e Fischer.

Truffatore arrestato. L'orologiaio Giuseppe C., d'anni 29, da Trieste, venne tratto ieri agli arresti perchè, con ingegnoso pretesto aveva truffato un orologio d'oro a danno di un tale Giovanni A., abitante al N. 260 di Rozzol.

Minime. Vennero arrestati ieri: per mancanza di mezzi di sussistenza certi Luca G. da Fiume, muratore, d'anni 25, e Giovanni C. d'anni 30, facchino, da Lubiana; per vagabondaggio notturno, il giornaliero Giusto B. d'anni 16, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo* (*ore 11½ ant.*): Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con rape garbe soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (*ore 5½ pom.*) Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Minestrone s. 5.

Razioni vendute ieri: 1333.

Ogni giorno una. Davanti a un albo di publicità.

— Mamma, che cosa sono veramente i quadri viventi?

— Quando le persone stanno così ferme in una posizione, come se fossero morte.

Un profeta di sventura. Volere o volare, il freddo è la nota cruda del giorno.

A voler credere all'ingegnere signor Guy, della Francia algerina, paziente osservatore dei fenomeni meteorici, non sarebbe questo che stiamo attraversando, Dio sa come, un inverno eccezionale. Anzi! Si tratterebbe, d'ora in poi, d'inverni tutti come questo del 1890-91!

La base dell'affermazione dell'ing. Guy è lo studio delle correnti atmosferiche.

Ancora mesi fa l'ing. Guy prediceva ad un amico il rigoroso inverno che purtroppo siamo costretti a subire, soggiungendo che si avrebbero delle inondazioni, della neve. E come se questo non bastasse, il detto ingegnere afferma che tutta l'Europa si raffredda di continuo e che in alcuni luoghi da qui a non lungo tempo si dovrà abbandonare la coltura della vite a poco a poco.

Avremo un'alternativa di alti e bassi, ma alla fine le annate brutte finiranno con l'avere la preminenza.

Insomma, il raffreddore del mondo diventerà... cronico, sino a che non lo condurrà all'altro mondo!

Siccome, dopo tutto, il signor Guy non predice una cosa nuova... così si può dirigergli il non nuovo augurio d'occasione.

L'apoteosi di Guglielmo Tell. Nel prossimo agosto ricorre l'ottavo centenario della prima Lega Elvetica e la Svizzera si prepara a solennizzarlo con straordinari festeggiamenti. Certo signor Mathis Lussy mette avanti la proposta di fare sul Grütli una esecuzione grandiosa della scena della congiura del *Guglielmo Tell* di Rossini, che nel libretto, come nel drama di Schiller, succede appunto sul Grütli. Propone inoltre che si incida il nome di Rossini, che rese popolare l'eroe svizzero, accanto a quello di Schiller, nella piramide isolana del lago dei Quattro Cantoni.

E dire che poco tempo fa gli svizzeri volevano porre al bando il loro eroe popolare!

Dalla galera alla libertà! Scrivono da Cuneo: Il 27 febraio 1888, la Corte d'Assise di Cuneo condannava in contumacia a 20 anni di lavori forzati, ed accessori, certo Roattino Giovanni di Francesco, detto *Brun*. Costui era accusato d'avere, il mattino del 27 giugno 1887, con minaccia di morte, depredato del denaro che teneva indosso, certo Volpe G. B., in compagnia del quale recavasi al lavoro alla cascina Dogliotti, a poca distanza da Mondovì. D'allora in poi il Roattino non s'era più lasciato vedere, cosicchè, come si disse, il processo seguì senza ch'egli fosse presente e la grave condanna venne pronunciata in contumacia.

Ma il 26 novembre dell'anno ora scorso, i carabinieri riuscivano ad agguantare il merlotto che tenevasi nascosto in un seccatoio isolato ed aperto presso Corsaglia (Mondovì). Fu nuovamente istruito il processo: e ieri il Roattino comparve avanti i Giurati per rispondere dell'accennata grassazione. Ed i Giurati risposero negativamente così riguardo alla rapina, che alla subordinata del furto. Per tal modo il nostro uomo, invece di andarsene a filare 20 anni di galera, fu mandato a spasso!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi (Ore 8) «Luigi XI.»
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 8) Serata d'onore della prima attrice Amalia Borisi. «Le donne avvocate» — «Sposemo la nona» - «In pretura».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Seduta accanto a lei, Olga la guardava impietosita, l'orecchio attento ad ogni rumore per paura che quolchuno — e più di qualunque altro, il conte — entrasse all'improvviso nella stanza.

Boi, siccome nulla pareva volesse turbare il profondo silenzio che regnava intorno, la fanciulla, attirando a sè una mano di Alida — ardente ancora di febbre — la strinse fra le sue.

— Permettete che io vi salvi... — disse con accento supplichevole, ma dove però vi era anche una leggiera intonazione di comando. — Lasciatevi guidare da me... affidatevi ai miei consigli... Posso sperarlo?

— Sì... — rispose debolmente la signora di Marcelly, vinta da quell'affettuosa insistenza.

— Siete disposta ad obbedirmi?

— Sì...

— Ora dunque chiamerò il conte.

— Qui?... Oh!... no!... no!...

— Dimenticate così presto la promessa? Ascoltatemi: per ordine assoluto del dottore io sola questa notte devo restare nella vostra stanza. La visita del conte quindi sarà breve, e qualora minacciasse prolungarsi penserò io a mettervi riparo.

Alida che anelante l'ascoltava ebbe un sospiro di sollievo.

— Ebbene... sia! — mormorò — abbassando la testa.

Un momento dopo Ottavio di Marcilley era presso al letto dell'ammalata.

Al vederlo, un fremito aveva scosso la disgraziata donna, un fremito di istintivo terrore, quasi di ripugnanza, ma che subito però seppe superare... Tentò sorridere — fu piuttosto una contrazione nervosa! — e con un gesto timido, incerto, stese la destra al conte.

— Stai meglio, amor mio? — appoggiando con intenso affetto le sue labbra sulla fronte di lei.

— Assai meglio...

— Cosa hai avuto?

— Non so... un male che mi prese di notte e che non arrivo a spiegarmi...

— Hai sofferto molto, nevvero?

— Sì.

Una nube oscurò la sua fisonomia: Oh! come, quanto avea soperto!

— Signor di Marcilley - fece rispettosamente Olga - perdonatemi, ma credo sia più prudenza che la contessa non parli troppo...

— Avete mille ragioni! Me ne vado, affinchè possa riposare...

A domani cara!

E siccome la giovine donna pareva infatti affranta e debole, dopo averla baciata ancora, si allontanò per ritirarsi nel suo appartamento, pronto ad accorrere al minimo cenno.

Addormentatasi, dopo un sonno forse meno profondo del primo, ma più naturale, più tranquillo, Alida, svegliandosi, parve aver ricuperato in parte le forze perdute.

ma l'istitutrice glielo impedì posandole una mano sulla bocca.

— Tacete! — disse sottovoce, ma con accento imperioso e accennando la porta del salotto — Il signor conte è là... può udirvi!..

Lo sguardo atterrito di Alida si volse da quella parte.

— Ritornate in voi... — proseguì la russa, parlandole all'orecchio — Quel nome dimenticatelo... *E' necessario!*

— No... no... meglio è che io muoia! — balbettò la misera, ricadendo sui guanciali.

— Morire?... — interruppe dolcemente la signorina Raminoff — E non pensate alle vostre povere piccine?

Una ondata di sangue colorì le guancie della contessa; grosse lagrime le bagnarono il viso, fattosi scarno, smunto in quelle poche ore, come quello di una convalescente dopo una malattia di diversi mesi.

Pianse... e non fu una crisi di singhiozzi convulsi, di smanie disperate, ma lo sfogo di uno di quei dolori, calmi in apparenza, e che pure sono inconsolabili e lasciano una eterna traccia nell'anima.

La signora di Marcilley ritornava alla ragione deplorando che la pazzia non avesse preso possesso del suo cervello... ritornava alla vita — trascorsa fino allora lieta e tranquilla — per prepararsi ad una continua lotta, per percorrere il doloroso calvario di un'esistenza piena di angoscie, di ansie e di rimorsi!

(Continua).

COMUNICATO.

Elezioni dell' Unione Ginnastica

Egregi Consoci!

Il Comitato elettorale per l'elezione parziale della Rappresentanza dell'UNIONE GINNASTICA, si onora di proporre e raccomandare ai Vostri suffragi i seguenti Candidati:

A Presidente
Avv. Ettore Daurant
a Primo Vicepresidente
Benussi Giorgio A. G.
a secondo Vicepresidente
Liebman Jacopo
a Direttori
Banelli Carlo — Comel Erminio — Corazza dott. Giuseppe — Darmiani ing. Felice — Mandel avv. Vittorio — Mauroner Antonio — Rovis Giuseppe — Vascotto Attilio — Venezian Vitt.
a Revisori
Boccasini Giuseppe — Cipriani Giuseppe qm. Dott. And. — Gortan Carlo — Litscher Riccardo — Schiffmann Enrico.

Trieste, 25 Gennaio 1891.

Il Comitato elettorale.